Concessionaria Umbria
biselli ...dal 1961
JAGUAR
LAND ROVER

Redazione: Via Petroni, 15
Tel. 0744 6641
Fax 0744 462623
corrterni@gruppocorriere.it

DISCOVERY SPORT

a partire da
€37.300

Qualcuno avrebbe spifferato le notizie prima degli avvisi, più di una persona sarebbe indagata per favoreggiamento e violazione del segreto istruttorio

Operazione Spada, si apre un secondo filone d'inchiesta

TERNI

Che l'indagine 'Spada' sia più ampia di ciò che è emerso finora, è un dato ormai acquisito. Ma, oltre ad un eventuale estensione 'in corso d'opera', si dovrà tenere conto di ciò che gli inquirenti, e quindi la procura, avrebbero già messo a fuoco.

Accanto al fascicolo principale, articolato in sette filoni relativi all'affidamento di appalti pubblici da parte del Comune di Terni, ne è infatti spuntato un altro, alquanto spinoso, legato ad una presunta 'fuga' di notizie che avrebbe finito per favorire alcuni degli indagati. Rischiando in questo modo d'inquinare la stessa inchiesta.

Operazione Spada La procura ha aperto un fascicolo sulla "fuga di notizie"

Andando per ordine, l'idea degli inquirenti è che alcuni contenuti dell' inchiesta che vede coinvolti amministratori, funzionari e politici del Comune di Terni, ma anche esponenti del mondo cooperativo e imprenditoriale ternano, siano stati 'spifferati' e anticipati agli stessi quando l'indagine non era ancora emersa in tutta la sua evidenza. In procura è stato dunque aperto un fascicolo sul punto e ci sarebbe già più di una persona iscritta nel registro degli indagati per ipotesi che, genericamente, possono essere ricollegate alla violazione del segreto istruttorio e al favoreggiamento personale. Non è escluso che fra queste figurino a loro volta soggetti già coinvolti nell'indagine ma se ne saprà di più in futuro. Di contro, le ipotesi della procura non vedrebbero coinvolte persone 'informate sui fatti', già sentite in passato dagli inquirenti. Insomma, quello che sembra profilarsi è un filone ulteriore e diverso - parallelo - all'inchiesta che riguarda al momento diciassette persone, fra cui il sindaco Leopoldo Di Girolamo, per tutta una serie di aspetti legati all'affidamento di appalti comunali. Una direzione investigativa non prevista e che ha preso forma con il passare delle settimane, nel pieno dell'inchiesta emersa lo scorso 17 novembre con le perquisizioni e i sequestri eseguiti dagli agenti della squadra Mobile - coordinati dal dirigente Alfredo Luzi - e dai militari del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Terni. Rispetto all'indagine-madre, invece, altre novità sono attese con il nuovo anno, fra notifiche ed ulteriori passaggi che definiranno in maniera più compiuta le dimensioni e la reale rilevanza di un'inchiesta destinata a riservare nuove sorprese.

> Una o più "gole profonde" avrebbero messo sull'avviso gli interessati

Fabio Toni

Comune sotto i riflettori

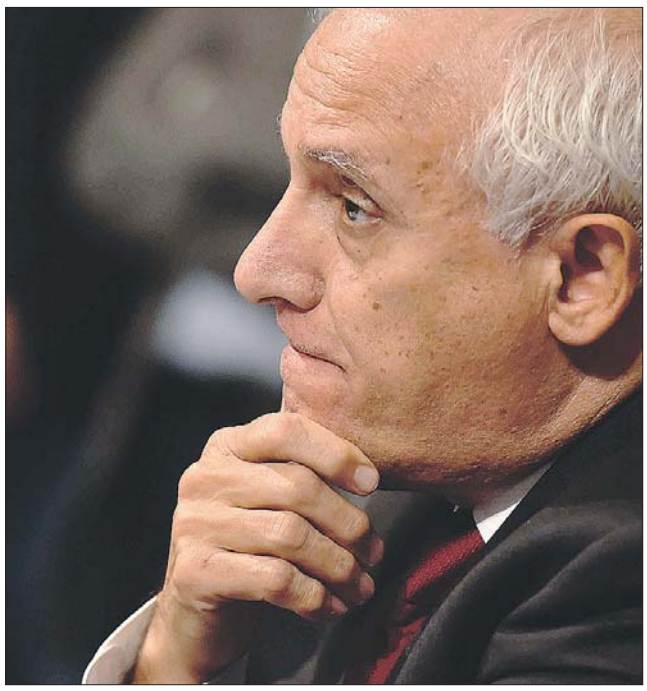
L'analisi del sociologo Diotallevi scatena le polemiche. Il sindaco risponde dal suo profilo Facebook

Sistema di potere, c'è il dibattito

di **Giuseppe Magroni**

TERNI - Poche righe sul suo profilo Facebook. Il sindaco Leo Di Girolamo liquida così, con poche battute, la lunga e articolata analisi del sociologo Luca Diotallevi sul sistema di potere a Terni pubblicata ieri dal Corriere. Che parte dalla situazione attuale, predissesto, bilancio schiacciato dai debiti fuori bilancio e operazione Spada.

L'analisi di Diotallevi prende il via da questo, dal declino attuale, per concentrarsi poi sulla natura del sistema di potere ternano, Spada-Mazzini-Marini, e infine sulle possibili alternative: quasi scartati i 5 Stelle per l'opacità della selezione della loro classe dirigente e per i numerosi insuccessi registrati una volta saliti al governo; chance maggiori per il centrodestra, ma a condizione che si rinnovi e che si apra all'esterno e chance, addirittura, per lo stesso Pd, a condizione che la discontinuità renziana vinca a Terni sul vecchio apparato del Pd, qui alleato, dopo una battaglia epica. Insomma, molta carne al fuoco.



Il sociologo e il sindaco Luca Diotallevi ha analizzato il contesto politico attuale, il sindaco Di Girolamo ha risposto dal suo profilo Facebook

Sindaco scarno Di Girolamo liquida la replica con un post sul suo profilo Facebook, senza nemmeno citare Diotallevi: "Leggo - scrive il sindaco - molte parole sul potere. Altrettante sul sistema di potere. Se penso al 2016 e ai problemi che ogni giorno un sindaco deve affrontare sono profondamente convinto che il governo della città è servizio. Essere sindaco, un privilegio unico, una posizione non semplice in tempi difficilissimi. E nel conto ci sta un po' di tutto: ad iniziare dalla critica e la rabbia. Certo, da chi ricopre posizioni di potere intellettuale, ti aspetteresti qualche luogo comune di meno, ma forse anche questo è il segno dei tempi". Diotallevi è liquidato, eppure la sua analisi sul sistema di potere sembra puntuale, cita fatti: "Nell'ultima giunta - scrive - l'assessore competente era tra i fondatori della azienda che vanta una parte dei crediti corrispondenti a debiti fuori bilancio. E andando indietro troviamo come sindaco una delle firme di punta del servizio pubblico radiotelevisivo regionale che avrebbe dovuto e dovrebbe mettere sotto scrutinio giornalistico l'azione degli amministratori comunali". Interviene Thomas De Luca, consigliere comunale di punta dei 5 Stelle, a cui Diotallevi riconosce il merito di essere critici irriducibili del sistema di potere, ma poco credibili come alternativa per gli insuccessi che sommano quando vanno al governo e per l'opacità nella selezione della loro classe dirigente.

5 Stelle: siamo pronti De Luca ribatte alle critiche e si dice, come movimento 5 Stelle, pronto ad assumere il governo della città, pur con tutte le difficoltà del caso: "E' facile - scrive - fornirsi di un'opinione su di noi basandosi sui titoli dei telegiornali nazionali; sicuramente è molto più difficile comprendere come un gruppo di cittadini liberi abbia avuto la possibilità di mettere in discussione senza alcun compromesso un sistema intoccabile. Uno strumento di autodifesa potentissimo che ci ha permesso di poter illuminare alla luce del sole tutti gli ingranaggi del patto di territorio. La politica - scrive De Luca - non può delegare alla magistratura ciò che è suo proprio dovere. Illegali non sono le persone ma gli atti illeciti reiterati. Non possiamo aspettare dieci anni per fermare condotte illegali, milioni di euro assegnati con affidamenti diretti alle aziende amiche del partito. Un'amministrazione che non approva atti fondamentali come quelli di bilancio, rimanendo però in sella attraverso l'occultamento del dissesto a fronte della decadenza prevista dalla legge, non è solo illegale ma è anche abusiva. Mentre a Terni si parla di bilanci falsi, ieri a Torino sono stati assegnati 18 milioni di euro per la rigenerazione delle periferie con 44 interventi volti alla mobilità alternativa, ell'edilizia residenziale pubblica alle politiche attive per il lavoro, a progetti di manutenzione di strade e marciapiedi e di scuole, la riqualificazione dei mercati rionali, parchi e campi sportivi, mobilità alternativa... Ad oggi a Terni siamo gli unici ad aver presentato una proposta concreta di città, con centinaia di atti bocciati dalla maggioranza, ben il 75% del programma politico. Terni si salva sporcandosi le mani e non si cambia nei salotti dei poeti estinti. La città ha fame di nuovi interlocutori, abbiamo bisogno di confronto sano per guardare alla Terni del prossimo secolo".

Per Diotallevi il centrodestra è invece oggi potenzialmente competitivo, ma deve imparare dagli errori della giunta Ciaurro e soprattutto aprirsi all'esterno.

Nevi: possiamo vincere Coglie la palla al balzo il capogruppo in consiglio regionale di Forza Italia Raffaele Nevi: "Diotallevi - scrive l'azzurro - fa una analisi assolutamente condivisibile. Mi limiterò a dire che quello che lui scrive rispetto al centrodestra e alla necessità che questo possa uscire dal recinto in cui si è chiuso dopo Ciaurro schiacciandosi a destra e perdendo il contatto con l'elettorato moderato è esattamente quello che sostengo già da qualche anno. Spesso a dispetto di quello che pensano molti sono andato in minoranza rispetto a scelte e candidature che chiudevano invece di aprire il recinto della coalizione. Chiaramente una seria alternativa di governo deve passare da una severissima critica al sistema che Diotallevi chiama Spada/Mazzini/Marini che a mio avviso è veramente arrivato alla frutta ma certamente questo non basta a vincere. Per vincere occorre fare quello che abbiamo fatto a Perugia e ad Amelia. Cioè candidare persone serie e credibili che possono mobilitare ambienti che tradizionalmente hanno scelto il Pd. Il fatto che Romizi e la Pernazza siano due esponenti importanti di partito non ha impedito che ciò accadesse e sfata anche un altro luogo comune che per vincere ci vuole un papa straniero. No! Per vincere occorre solo credibilità, autorevolezza e cercare di intercettare il consenso di chi non va a votare o che ha votato Pd perché gli piaceva Renzi". A proposito, non si registrano al momento risposte da parte dei renziani locali, pur pesantemente chiamati in causa.